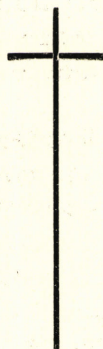




4<sup>a</sup>  
10957  
SCUOLA TECNICA  
„DON BOSCO”  
LEUSDEN

presso Amersfoort  
(Olanda)



Leusden, 26 luglio 1954

*Cari Confratelli,*

non eran ancor trascorsi quattro mesi dalla morte del nostro  
bravo coadiutore Giuseppe Zajc, quando l'angelo del Signore venne di bel  
nuovo a prendersi un membro della nostra comunità.

Il 10 giugno u. sc. passò a miglior vita il nostro amato confratello

**SAC. GIOVANNI FISCHER**

nell'età d'anni 74.

Egli era nato il 5 febbraio 1880 a Höntrop (Prussia) da poveri, ma onesti  
genitori. Al posto dei beni materiali, che non gli poterono dare, lo fornirono di  
doni spirituali, specialmente mediante il loro buon esempio. Fin dai teneri anni  
Giovannino anelò al sacerdozio; tuttavia per non crear fastidi pecuniari ai suoi  
poveri genitori, stabilì d'impararar prima un mestiere per guadagnarsi il denaro  
necessario e dedicarsi poi allo studio. In qualità di sarto ambulante si diede a  
viaggiare da una città germanica all'altra; in seguito attraversò pure la Svizzera,

l'Austria e l'Italia. Durante quest'ultima peregrinazione giunse a Roma ed ebbe la bella sorte d'assistere ad un'udienza del papa S. Pio X, ricevendone in dono una graziosa medaglia. Per tutta la vita ne menava poi vanto e nel giorno della canonizzazione di Pio X la portava sul petto quale glorioso distintivo.

Frattanto, avendo ormai col suo tenace lavoro raccolto il denaro necessario, decise di metter in esecuzione il suo sogno e di tentar il gran passo. Nel settembre 1909 egli entrò nel nostro collegio di Figli di Maria di nazione tedesca a Penango e s'accinse allo studio del latino. Nei primi mesi ebbe a stentar parecchio: aveva 29 anni e memoria e ingegno eran arrugginiti dal disuso. Uno degli insegnanti gli stette attorno ad incoraggiarlo continuamente in quei primi mesi ed ottenne che Giovanni tenesse duro e così riuscisse a terminar in quattro anni il suo ginnasio.

Il 7 settembre 1913 entrò nel noviziato a Wernsee (Austria) e l'8 settembre 1914 emise la sua prima professione religiosa. Anche come Salesiano non gli mancò il modo di soddisfare la sua passione pei viaggi; difatti lo troviamo a Vienna, a Foglizzo e a Monaco di Baviera.

Finalmente il 6 maggio 1923 fu consacrato sacerdote nel celebre duomo di S. Stefano a Vienna. Negli anni seguenti parlava sempre con grande riconoscenza dei confratelli di detta città (tra i quali il futuro cardinale Hlond) che fecero di tutto perchè i giorni della luna di miele dopo la sua ordinazione sacerdotale rimanessero nella sua memoria sino alla tarda età soffiati d'un magico splendore.

Venuto a celebrar la prima messa in Olanda, dove s'era domiciliata la sua famiglia, ripartì un mese dopo verso la Germania, che gli era destinata come campo d'apostolato. Fu occupato a Amburgo, a Münster, a Ens Dorf, a Passau e a Vienna, sinchè i Superiori nel 1926 lo mandarono a Woluwé S. Pierre nel Belgio. Quello stesso anno fu trasferito a Hechtel e il seguente a Gent. Ma anche lì non doveva fermarsi a lungo, perchè eccolo alcuni mesi dopo oltrepassar il confine olandese per iniziar a Lauradorp - Waubach la prima opera salesiana in Olanda. Nove anni agì colà come cappellano dapprima a Waubach, poi a Lauradorp e qui fondò l'oratorio, mentre che s'erigeva una decorosa chiesa pubblica.

Nel 1938 fu trasferito a Leusden presso la città d'Amersfoort, dove s'era aperto l'aspirandato salesiano; quivi a poco a poco si cattivò la confidenza di tutti come confessore, mentre si prestava per l'insegnamento, la predicazione e la sistemazione d'un orto a erbe medicinali, di cui possedeva una rara competenza.

Intanto scoppia la guerra e l'Olanda viene invasa dalle truppe germaniche. Nel 1942 la comunità di Leusden ebbe il comando dall'autorità militare nemica di sgombrar la casa entro sei ore. Sebbene egli contasse già 62 anni, prestò man salda nell'azione febbrile dello sgombero. Rifugiatosi cogli altri confratelli a Ugchelen presso la città di Apeldoorn, riprese il suo ufficio di confessore e d'insegnante, occupandosi nel tempo libero coll'impianto d'un altro orto botanico, colle cui erbe medicinali recava sollievo a non pochi infermi interni e esterni.

Anche allorchè la carestia provocata dalla guerra costrinse la comunità a dedicar maggior tempo ai lavori campestri per assicurarsi il vitto, egli porse il suo valido aiuto, senza dar a divedere che nel frattempo aveva raggiunto i 65 anni.

Cessata la guerra, appena la casa di Leusden ci fu riconsegnata, i Superiori gli chiesero ancora una volta di staccarsi da quanto a Ugchelen gli era divenuto caro e di portarsi a Leusden. Don Fischer ubbidì e riprese il suo delicato incarico di confessore, compiendolo con mirabile costanza, meritandosi il rispetto di tutti per la sua assidua presenza alle pratiche della comunità. Non solo era a tempo in cappella — dove per lo più giungeva il primo — ma anche nella ricreazione, nel refettorio e nella sala del teatro. I ragazzi, saliti nel frattempo al numero di 160, passavan in quest' ultima la ricreazione nei giorni piovosi, facendo talvolta un rumore assordante. Ebbene, egli se ne stava seduto in mezzo a quella ressa e a quel frastuono e alla proposta del Direttore di ritirarsi in simili occasioni, rispondeva quasi offeso che anche lui era assistente. E lo era davvero non solo a parole, ma a fatti. Durante gli esercizi spirituali dei ragazzi nei primi giorni dello scorso marzo, egli faceva regolarmente il giro pei viali del parco, nonostante il freddo intenso: non voleva perder d'occhio i ragazzi che vi passeggiavano negli intervalli.

Ristabilitosi un pò da una malattia, s' occupò molto del nostro coadiutore Giuseppe Zajc, ch' era pure convalescente da una grave infermità; gli si era così affezionato, che dopo la sua morte ebbe l' impressione d' esser rimasto solo. Andava di frequente al cimitero a pregar per lui e nelle ore serali recitava il rosario in cappella o passeggiando nei corridoi. Intanto cominciava a perder sempre più la vista e infine ebbe bisogno d' esser assistito egli stesso. Nelle sua ultima S. Messa cercò a lungo la colletta «pro infirmis» pel nostro Cardinale Dr. Giovanni de Jong ammalato, ma invano. In tanto il Signore provvedeva anche a questo sacerdote infermo. Colpito da emorragia cerebrale che gli paralizzò il lato sinistro, ricevuti ancora gli ultimi sacramenti dal sig. Ispettore, fu ricoverato nell' ospedale cattolico della vicina città di Amersfoort, dove dopo pochi giorni senza molto penare si spense, gettandoci nuovamente nel lutto.

Nelle ultime settimane accennava volentieri al prossimo 8 settembre, quarantesimo anniversario della sua professione. Il Signore preferì che passasse un sì bel giorno nell' al di là.

Cari confratelli, vogliate unirvi a noi nelle vostre preghiere, affinchè, se per caso dovesse scontar ancora qualche venialità, possa esser quanto prima accolto nel regno dei beati per opera dei nostri suffragi.

Vostro in C. J.

Sac. Lodovico van der Velden,  
direttore

Dati pel necrologio:

Sac. Fischer Giovanni, nato a Höntrop (Prussia) il 5 febbraio 1830, morto a Amersfoort (Olanda) il 10 giugno 1954 a 74 anni d' età e 40 di professione.

SCUOLA TECNICA  
„DON BOSCO“  
LEUSDEN (Olanda)

Rev.mo .....

.....

.....

.....